

# *Barnabiti Studi*

6

1989

spesso sprezzante, nient'affatto diplomatico e fors'anche esacerbato per le sorde opposizioni che si vedeva sorgere d'attorno; certo non lo favorirono le sue idee avanguardiste di riforma della curia e del papato, di distinzione tra Chiesa e Stato, nonché la sua amicizia con giansenisti quali il fiorentino Giovanni Lami. Ma nelle sue opere, non ostante il tono polemico, non c'è avversione, bensì zelo per la Chiesa e il Papato. Egli è contro tutto ciò che deturpa la bellezza della Chiesa. Per questo propone, se non l'abolizione, almeno la riduzione al minimo del fiscalissimo dicastero della Dataria; e la storia gli darà ragione, perché tale dicastero fu soppresso nel 1967 da Paolo VI. Nelle disavventure editoriali e culturali del Vitale emerge in molte sue ombre il mondo curiale settecentesco, ma emerge anche in molta sua luce la figura dell'abate di Ariano, che seppe essere fedele alla Chiesa senza essere clericale; che, appoggiato dai pontefici, fu sempre avversato dai cortigiani; che non seppe farsi perdonare la sua poderosa preparazione scientifica e culturale; che seppe, non ostante tutto, conservare il coraggio dell'onestà e l'amore alla verità.

Ci congratuliamo per la rivalutazione di un uomo tale e auguriamo che il piano di esplorazione scientifica già in atto conduca presto al ricupero totale di questo personaggio ingiustamente condannato all'oblio.

GIUSEPPE M. CAGNI

Thomas FRENZ, *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'età moderna*, edizione italiana a cura di Sergio PAGANO, (Littera Antiqua, 6). Città del Vaticano 1989, p. 220, 37 tavv. in bianco e nero.

A breve distanza dalla prima (e finora unica) edizione in lingua tedesca di questa opera del prof. Thomas Frenz, i *Papsturkunden des Mittelalters und der Neuzeit* (Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 1986), il P. Sergio Pagano offre agli studiosi di diplomatica, ampliata e aggiornata, quella che egli stesso definisce « se non proprio un manuale, una vera guida ai molti settori della Diplomatica pontificia stessa » (Prefazione, p. 5).

Con questo volume, che è molto più che una semplice traduzione, come dirò, viene finalmente ad essere colmata una lacuna che gli studiosi e studenti di diplomatica italiani sentivano non meno dei connazionali ricercatori: poter disporre cioè, in lingua italiana, di una panoramica scientificamente sicura e metodologicamente provata sulla Diplomatica pontificia.

Lo studio del Frenz abbraccia molti secoli, sia pure in una sintesi schematica: dal primo Medioevo sino all'età contemporanea, con accenni alla storia della cancelleria papale che giungono a toccare finanche il pontificato di Paolo VI. Di qui, se si vuole, il pregio maggiore del libro ed anche, forse, un suo limite. Dovendo trattare dei documenti pontifici dal tempo di Gregorio Magno fino agli ultimi papi, è evidente che l'Autore ha dovuto procedere ad assimilazioni e sintesi, a schemi generali, usando una terminologia che fosse quanto più estensibile di significato possibile. Ciò facendo il Frenz è riuscito a darci una agevole « storia breve » del documento papale lungo tanti secoli (che era poi la finalità stessa della collana tedesca in cui aveva posto la pubblicazione, *Historische Grundwissenschaften in Einzeldarstellungen*), ma nel contempo è stato

obbligato a procedere a grandi passi, senza troppe distinzioni, tanto che lo stesso Pagano avverte in Prefazione che «alcuni aspetti della trattazione, ovviamente, possono essere suscettibili di qualche riserva o di diversa valutazione, tenuto conto soprattutto della continua evoluzione in corso nella scienza diplomatica (per es. la partizione cronologica, la descrizione tipologica dei documenti, la terminologia impiegata, l'evoluzione di taluni uffici di curia, ecc.). Ciò però poco o nulla toglie alla già dichiarata utilità dell'opera» (p. 6).

Dopo un capitolo iniziale dedicato alla spiegazione dei termini (quasi indispensabile, trattandosi di una materia molto tecnica, persino ardua a chi non è addentro a questi studi), l'Autore passa ad esaminare la vasta gamma dei documenti pontifici che la cancelleria dei Romani Pontefici ha emanato lungo i secoli: privilegi, *litterae*, bolle (qui il Pagano include alcune distinzioni rispetto al testo tedesco: *litterae solemnes* e *litterae consistoriales*), *litterae clausae*, le suppliche, i brevi, le lettere segrete, il *motu proprio*, le minute, le cedole consistoriali, il transunto, il chirografo. Per ciascuno di questi documenti il Frenz, dopo aver proposto una utilissima bibliografia minima, passa ad esaminare aspetti esterni ed interni, caratteristiche precipue e modo di preparazione e confezione o *expeditio*.

Nella seconda parte dell'opera il lettore è introdotto allo stile del documento papale, allo *stilus curiae*. Quindi si trattano capitoli speciali: il sigillo (bolla di piombo, bolla d'oro, sigillo di cera, timbro colorato), i registri papali (registri di bolle, di suppliche, di brevi, l'archivio), la cancelleria e infine l'iter burocratico seguito dal documento (pp. 40-90).

Un'ultima parte della trattazione è riservata ai documenti pontifici non papali, cioè agli atti dei concili, agli scritti ufficiali dei cardinali, del Collegio cardinalizio, alle indulgenze collettive, ai documenti dei legati, finendo con i documenti emanati dalla Penitenzieria e dalla Camera Apostolica (pp. 92-97). Una ricca bibliografia occupa la pagina 99-129. Il Pagano ha arricchito questa parte con nuovi titoli e rinvii, tanto più utili in quanto molto aggiornati: una vera guida per tutti gli argomenti trattati nel volume. L'indice dei nomi di persona e dei soggetti chiude il volume (pp. 131-140).

Il libro accoglie però a questo punto, come appendice, una ricca raccolta di tavole, con precise didascalie ad esclusiva impronta diplomatistica. Vengono visualizzati qui, in concreto, i singoli paragrafi o capitoli del volume, praticamente gli argomenti trattati. È una parte di molta utilità non soltanto per gli «addetti ai lavori», ma per tutti gli studiosi o ricercatori storici. Questa parte, curata ex novo dal Pagano (l'edizione tedesca ha soltanto 15 tavole), con ottima resa fotografica, consente di recepire e sfruttare i dati offerti dall'opera, potendoli applicare facilmente alla vasta gamma di documenti qui raccolti.

Non è da tacere, infine, il fatto che anche taluni punti del testo (ed anche interi capitoli), d'accordo con il prof. Frenz, siano stati riscritti o corretti in questa traduzione italiana, che si propone perciò come una vera nuova edizione dell'opera.

Non abbiamo dubbi che gli alunni del P. Pagano (docente di Diplomatica pontificia nella Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, per cui questo è un po' il suo pane...) gli saranno grati della fatica che certamente questo piccolo ma prezioso libro, fresco di stampa, gli è costata. Gli siamo grati anche noi, visto che d'ora in avanti, con maggiore cognizione di causa, potremo presentare i documenti papali dei nostri archivi, troppo fretto-

losamente e ingiustamente definiti (quasi da tutti) bolle o brevi..., mentre si dovrebbe essere più precisi, non certo per vuota erudizione, ma per retta valutazione, visto che la differenza fra i vari documenti non è solo terminologica, ma di valenza giuridica e diplomatica, tale da meritare ogni futura attenzione.

GIOVANNI CASTALDO